

La piccola e giovane Sezione del C.A.I. Caserta, apparentemente, non svolge azioni di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ambiti montani del territorio di competenza. Eppure non è così! Nella visione della Sezione, l'escursionismo - attraverso la massiccia riscoperta delle "vie rurali", vere e proprie "vie di comunicazione" usate nel passato per le attività quotidiane, e la riproposta di esse come "vie ludiche" da usare per le attività di escursionismo ed in genere all'aria aperta, attualizzandone il valore economico - rappresenta un efficace strumento per fare "Tutela dell'Ambiente Montano". Anzi, tale finalità costituisce il fondamento stesso della volontà associativa, dove all'animus ludico si affianca l'animus civicus, con passione, teso alla difesa del territorio in cui si vive. Considerazioni importanti, ancor di più nella "Terra dei fuochi", già ""Terra Felix", dove la conoscenza, valorizzazione e tutela del territorio, è anche strumento "vivo" di legalità, di riappropriazione di ciò che è della Comunità, la cui crescita deve trovare forza e vigore nelle radici del passato, presupposto imprescindibile per un uso ecosostenibile di esso. Visitare Caserta con un approccio diverso: raggiungere i suoi monumenti più significativi, utilizzando sentieri, mulattiere e carrarecce o, più genericamente, le "vie di comunicazione" del passato e, del passato, recuperare il gusto della lentezza: le emozioni dell'avvicinamento alla meta, le emozioni dal paesaggio circostante fino all'orizzonte, le emozioni da incontro di flora e fauna. Conoscere, valorizzare, tutelare, convincere la comunità locale con le sue istituzioni che dei Tifatini è possibile un uso diverso, anche economico, ma in armonia con la natura. Queste sono le motivazioni, che hanno convinto la Sezione ad impegnarsi a proporre nei programmi annuali diverse escursioni sulle colline di casa, raggruppandole sotto diverse intriganti denominazioni: "Tifatinvita", "Allunghiamoci sui nostri colli", "Famigliole in natura", "TransCasertana", ciascuna con una propria specifica finalità. Quest'ultima, la Trans Casertana, dovrebbe condurre alla realizzazione di una rete sentieristica provinciale, sulla quale innestarsi le vie di transito: in primis, la Micaelica. Anche i Tifatini, pur essendo malandate collinette: come Cesare, tradite dai propri figli e trafitte con profonde ed estese lacerazioni, danno forti emozioni: i percorsi che li attraversano hanno degli obbiettivi valori aggiunti, che possono qualificarli di rilevante interesse turistico: i monumenti, alcuni universalmente conosciuti ed apprezzati, tra gli altri quelli celebrativi della spedizione dei Mille che ha avuto il suo epilogo tra i Tifatini ed il Volturno, alcune evidenze naturalistiche (le comole) e la possibilità di spaziare lo sguardo sull'intera provincia ed anche oltre. Quindi, dai Tifatini, cioè dal capoluogo provinciale, si potrebbe puntare l'obiettivo verso il massiccio del Matese o verso la catena del Monte Maggiore e i suoi eremi o verso Mondragone e il Massico, zona di produzione del Falerno, o ancora verso il vulcano di Roccamonfina, alle cui pendici le "ciampate del diavolo", da alcuni anni uscite dalla leggenda e studiate quali orme dell'uomo preistorico. Si riporta integralmente il "manifesto", stilato nel 2003, in occasione della prima edizione del Tifatinvita: "I Monti Tifatini chiudono ad est la fertile pianura campana (Campania Felix): oggi rappresentano un desolante limite geografico: degrado e devastazioni in particolare nella parte che guarda la pianura; a noi piace immaginarli come dovevano essere in un non lontano passato: boschi di querce e lecci (Tifata: montagna boscosa), refrigeranti sorgenti anche minerali e termali, habitat naturale per specie animali e vegetali, nonché zona residenziale con stupenda terrazza panoramica sulle antiche città sottostanti di Capua (Santa Maria Capua Vetere) e Calatia (Maddaloni). Soprattutto vorremmo che il Tifata riprendesse la sua antica dedizione di "montagna sacra" di "lucus: bosco sacro": "Sulle rovine degli antichi templi che s'innalzavano sulle pendici delle vicine colline del Tifata sorsero le chiese cristiane. Così il tempio di Diana si trasformò in chiesa di San Michele in onore dell'Arcangelo protettore dei longobardi; l'altro famoso tempio di Giove Tifatino (oggi, identificato su una anticima del Monte Tifata) divenne sede di un'isola monastica - San Pietro ad Montes - che conobbe florida esistenza nel periodo benedettino. (Pietro Borraro, da Tuttitalia, Editrice Sansoni, 1962)", ma ancora il Duomo di Caserta Vecchia e il Santuario di San Michele di Maddaloni, o "la chiesa di San Nicola a Monte, dove fino al 1755 facevano pellegrinaggio gli abitanti di Santa Maria di Capua, che lo veneravano come patrono. (Don Addelio, La Basilica di Santa Maria Maggiore di Capua Vetere, 1978)" ed infine alcuni eremi come quello di S. Offa, proprio sulla cima del Tifata o quello di S. Vitagliano alle spalle di Pozzovetere. Con l'auspicio che si ponga fine alle offese! Trattatasi quindi di una montagna vissuta e questa escursione, questa "alta via" da Maddaloni a S. Angelo in Formis con possibile estensione verso Castelmorrone, nelle intenzioni della sezione di Caserta del CLUB ALPINO ITALIANO, dovrebbe rappresentare una delle possibili "vie" per recuperare la montagna, bloccandone devastazione e degrado, facendo sì che gli abitanti della pianura ne possano riconquistare la fruizione in chiave di modernità: passeggiate nel verde a pochi minuti da casa con interessanti panorami e stimolanti testimonianze del passato. Tale escursione inoltre dovrebbe rappresentare l'offerta escursionistica della nostra sezione, destinata non solo ai soci delle altre sezioni del CAI o di altre associazioni, ma anche e soprattutto ai numerosi appassionati, soprattutto stranieri (inglesi e tedeschi): buoni camminatori di ottocentesca ispirazione, ai quali verrebbe consentito di ripercorrere agevolmente le vie già vissute e testimoniate dai viaggiatori del passato come il disegnatore e incisore francese: abate Saint-Non, i paesaggisti Coleman e Hackert, il poeta Goethe e studiosi come lo storico tedesco Theodor Mommsen e tra i più vicini a noi: Amedeo Maiuri con le sue "Passeggiate campane". Tutto ciò nella prospettiva di un sempre più diffuso turismo intelligente, o meglio "consapevole: non imposto ma conquistato. Consapevolezza, cioè dei "valori", potrebbe ben dirsi, delle cose da "vedere" e da visitare: e, s'intende, dei particolari contesti e ambiti territoriali-orizzontali e storico-verticali, per dir così, in cui quelle "cose da vedere" sono collocate e proiettano, appunto, i loro valori. E consapevolezza - va da sé - sia da parte del fruitore, sia da parte di enti e organismi ai quali compete il compito di elaborare e delineare, a livello operativo, programmi e proposte. (Tommaso Pisanti, CLUB "Vai!" Santa Maria Capua Vetere, 21 -22 ottobre 1989, VII 100 Km. dei Gladiatori)"."



106

I TIFATINI: UNA RISORSA?

Dal con-sumo all'eco-uso

regione	Campania
riferimento geografico	Tra Maddaloni e Capua
tutela	Recupero alle città come Parco urbano
motivo	Interesse paesaggistico e culturale



Giuseppe Spina

Caserta

agg. 25/01/2013



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Le cave

Cave cavam! Attento al vuoto, anche morale! La cava, testimonianza d'ingegno dell'Uomo e di laboriosità di un Popolo, può diventare segno di uno stato di degrado: l'uso diventa abuso, il guadagno diventa profitto, le regole oggetto di elusione, l'acquiescenza confonde imprenditori e controllori e appiattisce la popolazione con il ricatto del lavoro. Il territorio casertano è disseminato di cave, in eccesso rispetto alle esigenze locali, molte non a norma. Nel 2009, il C.A.I. Caserta ha partecipato ad una conferenza di servizi indetta per discutere del progetto di apertura di una cava in una zona incontaminata della provincia. Evidenti sono apparse le contraddizioni tra il progetto e la vocazione ecoturistica della zona, peraltro oggetto di azioni ecocompatibili già approvate dagli enti locali, e soprattutto con i principi di gestione del territorio, sacralizzati dalla Regione Campania con l'adesione alla Convenzione europea del paesaggio ed alla "Carta di Padula", che riconosce nel paesaggio "... una risorsa favorevole all'attività economica, contribuendo alla creazione di importanti opportunità occupazionali". Una evidente discrasia tra testo scritto e azione. Cui prodest?



Il degrado

Il degrado, per il quale il territorio casertano è diventato tristemente famoso, tanto da meritarsi l'appellativo "Terra dei fuochi", varia a seconda della morfologia territoriale. Nelle zone collinari, in particolare se raggiungibili in auto, si incontrano improvvisate discariche a cielo aperto di immondizia e materiali di risulta, nocivi: elettrodomestici, batterie e gomme di auto, lastre di eternit; in zone più remote, variopinti campi di cartucce; contribuiscono al degrado anche l'abbandono dei fondi e delle vie rurali, le costruzioni selvagge cd. "macchie urbanistiche", l'abbandono dei corsi d'acqua, collettori di reflui, e delle numerose fonti. Tuttavia il degrado più preoccupante è quello in pianura, che soffre di un massiccio sversamento illegale di rifiuti industriali ed urbani, a danno della collettività, con effetti negativi soprattutto sulla salute e sull'immagine. Ben poca cosa è la nostra proposta di un percorso ecoturistico; purtroppo, la politica istituzionale è abbagliata dalle grandi opere e disdegna le soluzioni più semplici: sviluppo della differenziata e del riciclo, siti di compostaggio, riduzione del packaging, veri controlli sui trasporti. Perché? Cambierà?



Punti di interesse

Si sintetizzano le evidenze, che testimoniano la vocazione eco-culturale e turistica dei Tifatini. Maddaloni accoglie con il castello dei Carafa e le sue torri. Il borgo di Caserta Vecchia, oltre alla "casa delle bifore", offre un castello con la imponente "Torre dei falchi" e il Duomo: romanico, con elementi pugliesi e arabo-siculi, sovrastato da un alto tiburio ottagonale (XIII sec.) e fiancheggiato da un campanile su arco di sostegno ogivale. Le cd "delizie reali", rappresentate dai siti di San Leucio e della Vaccheria, zone di caccia dei sovrani, ma anche sede di un avveniristico progetto: la creazione di una città industriale, Ferdinandopoli, con fabbriche per la lavorazione della seta, case "a schiera" per gli operai e, soprattutto, un autonomo statuto. La Basilica di S. Angelo in Formis, costruita sui resti di un tempio dedicato a Diana Tifatina, si deve nella struttura attuale all'abate Desiderio, a cui era stata donata nel 1027 dai principi di Capua. Essa presenta un complesso ciclo pittorico di scuola bizantina ed influenze occidentali. Infine, tra i Tifatini ed il Volturno si è svolto l'epilogo della spedizione dei "Mille". Il tutto impreziosito da variegati panorami.



Macchie mediterranee

Il mio Tifata. Bello!; più lo guardi, più ti piace; più lo scruti, più lo scopri; dominante, ti dà il benvenuto, già da lontano; tentacolare, con i suoi stretti canali e i curvilinei crinali, che scendono verso la pianura, ti rapisce; fiero, come guerriero ferito; forte, torna verde e rigoglioso, dopo gli incendi estivi, spesso dolosi. - La speranza è riposta nei giovani. In occasione di un'attività di alpinismo giovanile, al fine di sensibilizzare i ragazzi sul tema del decoro e del rispetto della città in cui vivono e dei luoghi, non solo montani, che attraversano, si pensò la seguente filastrocca: "Nun me lassà. Munnezza = Risorsa", "Nun me lassà / né 'ncampagna, né 'ncopp 'a montagna / nun me lassà / portame addò è obbreco 'e me portà / nun me lassà / 'a tassa ammanca / 'a sacca 'nce guadagna / 'a Terra se recrea / 'o Cielo s'addecrea." La speranza è riposta nei giovani, ma anche nel corretto comportamento degli adulti, che ne costituiscono i modelli. - "Quante stelle!!!!" Don Puglisi: "Sono le stesse stelle che ci sono a Brancaccio ma voi non alzate mai la testa per guardarle" - Don Peppe Diana: "Per amore del mio popolo non tacerò".



Tifatinvita. L'alta via del Tifata

Evento 150x150

sabato 06 luglio 2013

domenica 07 luglio 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.117228**

Longitudine **14.260519**

Trenotrekking di 2 giorni da Maddaloni a S. Angelo in Formis per Casertavecchia. Dalla stazione di Maddaloni Inf. (54m), si sale al Santuario di S. Michele (427m), passando per il castello dei Carafa. Senza altro rilevante dislivello, con stupendo panorama, ma tra devastanti cave estrattive, si raggiunge il borgo di Casertavecchia (420m). L'indomani, dal borgo si sale alla selletta di Torre Lupara, da cui si prosegue a sinistra sul pianoro delle Montagne Baccalà. Alla fine di esso, si scende sulla strada tra Caserta e Castelmorrone, che si attraversa. Percorso in discesa il bosco, retrostante il muro del Bosco di S. Silvestro, si raggiunge la strada tra S. Leucio e Castelmorrone, che si percorre in discesa per 700 metri, fino ad un cancello sulla destra, che immette su un sentierino, che domina il Real Sito di S. Leucio e conduce alla Vaccheria. Attraversata la strada tra Caserta e Caiazzo, si attacca con notevole dislivello la seconda cima dei Tifatini: il Tifata (603m); si prosegue in discesa sul lato opposto fino a S. Angelo in Formis. Visitata la Basilica (101m), si può raggiungere la piccola stazione dell'ex Alifana o pernottare e visitare, l'indomani, Capua e Capua Vetere.

Periodo

Autunno e Inverno

Dislivello

600 m + 600 m

Durata

6h + 6h

Difficoltà

E

Cartografia

